



**LETTERA DEL VESCOVO ERNESTO
PER L'ANNO PASTORALE 2022.2023**



CARISSIMI,

il cammino della nostra Chiesa Sabina si intreccia, a partire da quest'anno, con il *cammino sinodale* della Chiesa Italiana e con il *Sinodo di tutta la Chiesa*, che si celebrerà nel mese di ottobre 2023.

IL CAMMINO SINODALE

Anche noi abbiamo partecipato alla consultazione sinodale, che ci ha posto davanti un interrogativo fondamentale:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, 'cammina insieme': come questo 'camminare insieme' si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro 'camminare insieme'?

La Chiesa italiana ha delineato un percorso che ci porterà all'anno giubilare del 2025. Il percorso è stato articolato in tre fasi:

- la fase **narrativa** (anni 2021-22 e 2022-23): in questa fase si è svolta una consultazione del Popolo di Dio e si individueranno, a partire dall'Assemblea Generale dei Vescovi del maggio 2023, le priorità della Chiesa italiana.
- La fase **sapienziale** (2023-24): consisterà in una lettura sapienziale della fase precedente, cercando di discernere *'ciò che lo Spirito dice alle Chiese'*.
- La fase **profetica** (2024-25): culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale in cui verranno assunte alcune scelte evangeliche per il futuro.

Il quadro, così delineato, può apparire complesso e faticoso: ad esempio, la consultazione sinodale è stata piuttosto limitata nel tempo ed è stata resa particolarmente difficile per la coincidenza con il periodo di recrudescenza della pandemia. Come ho detto ripetutamente in varie occasioni e come ho raccomandato vivamente ai parroci, dobbiamo cercare di calare la proposta del cammino sinodale nella nostra realtà ecclesiale. In poche parole vi invito:

- ad essere, da una parte, estremamente **concreti**: la 'tabella di marcia' non ci deve condizionare come una camicia di forza; dobbiamo essere capaci di cogliere, con libertà e responsabilità, i suggerimenti che ci aiutano a fare crescere le nostre Comunità, anche alla luce del cammino che ogni Comunità ha fatto in questi anni di intenso impegno;
- ad **aprirci** al confronto con le esperienze delle Chiese che sono





in Italia e della Chiesa universale, superando ogni rischio di chiusura e di provincialismo.

Sono sicuro che il cammino sinodale che abbiamo intrapreso, sarà un'occasione veramente arricchente per tutta la nostra Diocesi, per tutte le nostre Comunità parrocchiali e per tutte le realtà ecclesiali.

IL PROGETTO PASTORALE DIOCESANO

Alla luce di queste considerazioni, ho chiesto ai principali Uffici Pastoralisti di delineare un puntuale progetto pastorale diocesano per il prossimo triennio. Ovviamente il lavoro si è basato su alcune mie indicazioni e si è arricchito attraverso il confronto con gli altri organismi di partecipazione presenti nella nostra Diocesi.

Questa mia Lettera Pastorale ha il compito di rendere tutti partecipi del progetto che ci accingiamo ad intraprendere. Con molta semplicità desidero condividere con voi alcune riflessioni.

Mi hanno sempre colpito le parole contenute nel Libro del profeta Geremia (14,18), che si trovano nel breviario il venerdì della terza settimana:

Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare.

Nell'ultima traduzione curata dalla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (2008), il testo di Geremia è reso in un modo ancora più incisivo:

Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere.

A volte queste parole mi sembrano esprimere esattamente la situazione di alcune realtà ecclesiali e la situazione della società in cui viviamo. Descrivono il fallimento delle Istituzioni (il sacerdote) e dei carismi (il profeta).

Queste parole diventano però stridenti, se paragonate con alcune parole di Gesù:

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt. 28, 20)

E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. (Mt. 16, 18)

È vero che siamo chiamati ad intraprendere un cammino fatto innanzitutto di ascolto attento e disponibile, per poter essere in grado di ascoltare la voce dello Spirito; è vero che negli Atti degli Apostoli i credenti in Cristo sono definiti *‘quelli della via’* (cfr. At. 9, 1-2), ma è altrettanto vero che il nostro camminare non è casuale, senza meta, senza punti di riferimento. Noi non possiamo essere (e per fortuna non siamo) come il profeta e il sacerdote di cui parla Geremia: nel nostro cammino abbiamo delle certezze assolute, che sono tali non perché sono frutto delle nostre capacità, ma perché provenienti da Gesù Cristo nostro Signore.

Ecco allora come concretamente vivremo la Prima Tappa del Cammino Sinodale (fase narrativa). Cercheremo di rispondere a questa domanda: *quali sono i punti fermi del nostro cammino di fede e della nostra esperienza ecclesiale?* La lingua latina di solito ci permette di esprimere, in modo estremamente sintetico, concetti complessi: l’affermazione che ci accompagnerà in questa prima tappa, sarà quindi: *ecclesia super petram aedificata.*

Aver chiari i punti fermi ci permette di non essere ciechi che pretendono di guidare altri ciechi. Ma fra le certezze che il Signore ci dona, c’è anche l’invito a una perenne conversione. La fase sapienziale la tradurremo allora in un esercizio affascinante ed impegnativo: quali sono i rimproveri che Gesù rivolge ai suoi discepoli? Un esercizio affascinante, perché è un esercizio che ci provoca; un esercizio impegnativo, perché ci porterà a rispondere agli inviti del Signore con più generosità. La vera sapienza consiste nel riconoscersi peccatori e invocare con fiducia la misericordia di Dio:

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. (Lc. 5,8)

Anche questa seconda tappa la descriveremo sinteticamente con un principio fondamentale: *ecclesia semper purificanda est.* (cfr *Lumen Gentium* 8)



La terza fase viene definita, nelle indicazioni della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, la fase profetica. Saremo quindi invitati a guardare al futuro. Ma per un credente il futuro non è solo il tempo che gli sta davanti. **Il futuro è soprattutto ciò che sta ‘al di là del tempo’.** Vi è una Chiesa che vive nel presente e una Chiesa che vive nell’eternità. Questa fase la percorreremo alla luce di una espressione che ricavo dal libro dell’Apocalisse al capitolo 21: *ecclesia sicut sponsa ornata.*

Questo terzo passaggio sarà il più complesso, perché richiederà non solo impegno, ma soprattutto **capacità di contemplazione;** contemplazione dei doni che Dio ha fatto alla nostra Chiesa sabina e capacità di saper guardare al futuro, cercando di pensare secondo Dio e non secondo gli uomini (cfr Mt 16, 23)

Credo che a questo punto sia chiara la proposta che viene fatta a tutte le comunità ecclesiali e all’intera Diocesi: *vivremo il cammino sinodale calandolo concretamente nella nostra realtà, alla luce del percorso fatto finora e cercando di delineare le prospettive per il futuro.* Questo dinamismo, teso fra la nostra esperienza e l’esperienza di tutta la Chiesa, ci arricchirà e porterà certamente frutti abbondanti a lode e gloria di Dio.

ANNO PASTORALE 2022-23: *Ecclesia super petram aedificata*

L’Anno Pastorale che ci accingiamo ad intraprendere, sarà quindi caratterizzato dalla riflessione sui punti fermi, sulle certezze che accompagnano il discepolo-missionario (per usare un’espressione cara a Papa Francesco).

Papa Francesco, all’inizio dell’*Evangelii Gaudium*, ci esorta ad avere questa capacità di andare all’essenziale:

una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine ... l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. (35 e 36)

Anche per questo Anno Pastorale è stato elaborato un itinerario



di *Lectio Divina*, basato su alcuni testi evangelici tratti quasi esclusivamente dal *Vangelo di Matteo*, che ci accompagna nell'Anno Liturgico. La proposta è stata arricchita con alcuni testi ricavati dall'*Evangelii Gaudium*.

Condivido con voi una personale soddisfazione. *Nella nostra Chiesa Sabina, abbiamo ormai acquisito il fatto che un programma pastorale non consiste in un elenco di cose da fare, di impegni da portare a termine.* Un programma che sia autenticamente pastorale, consiste in un itinerario spirituale inteso nel senso più profondo del termine: un itinerario di fede che ci coinvolge sia a livello personale che comunitario. Da questo itinerario scaturiscono poi anche le scelte operative.

LE CERTEZZE ESSENZIALI

Due sono le certezze della nostra vita: la vocazione che il Signore ci ha donato e la certezza che il Signore sarà sempre con noi.

A volte noto, sia nelle persone singolarmente prese che in alcune Comunità, un senso di smarrimento e di stanchezza. Alcuni poi sono dei maestri ostinati nel diffondere pessimismo, anche quando ci sarebbe solo da ringraziare il Signore per i suoi doni. Certamente il compito dei pastori e le sfide che stanno di fronte alle Comunità ecclesiali sono estremamente impegnativi ma, come dice la Scrittura, *il braccio di Dio non si è accorciato e mai si accorcerà* (cfr. Num. 11, 23) I grandi film hanno sempre delle grandi colonne sonore. Potremmo prendere, come colonna sonora di quest'anno pastorale, due composizioni del maestro don Marco Frisina: *'Io sarò con te'* e *'Non temere'*. Se alla fine dell'itinerario avremo acquisito, non solo a livello teorico ma a livello di esperienza di vita, la certezza che il Signore è con noi, avremo fatto un grosso passo avanti nel nostro stile di essere Chiesa. Ugualmente, un altro punto essenziale da assimilare profondamente, è la *coscienza di 'essere chiamati'*, la coscienza di una vocazione che riguarda ogni battezzato:

Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. (2Pt. 1, 10)





L'itinerario di *Lectio Divina* che viene proposto quest'anno, si sofferma poi sul contenuto della fede e dell'annuncio (il Regno di Dio) e sulla universalità della chiamata alla fede.

Anche quando abbiamo delle certezze, c'è però il rischio di vacillare e la tentazione della paura è sempre presente:

Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". (Mt. 14, 28-31)

Dobbiamo accogliere le certezze che Gesù ci dona, ma anche essere capaci di assumere lo stile evangelico che il Signore ha insegnato ai suoi discepoli: questo stile è espresso in alcune bellissime parabole e in alcuni insegnamenti, che devono guidare la nostra vita di fede e la nostra testimonianza.

La proposta di quest'anno si conclude con:

- **una consolazione:** ogni credente e tutto il popolo di Dio è affidato alla potente intercessione di Maria, madre di Gesù e nostra madre; è una presenza preziosissima nella nostra vita e nella nostra comunità;
- **un appello alla responsabilità:** i doni che il Signore ci fa, vanno spesi con generosità.

Ovviamente ci potevano essere altre 'certezze' essenziali da sottolineare. Un esempio per tutti: l'azione dello Spirito Santo nella vita del credente e nella Chiesa, ma alcuni temi saranno rimandati alla riflessione dei prossimi anni.

CONCLUSIONE

Permettetemi di rivolgervi una duplice raccomandazione finale: andiamo avanti nel nostro cammino ecclesiale con *grande senso di libertà e di creatività*. Vi viene proposto un itinerario, ma questa proposta non è una camicia di forza. Ogni Comunità potrà,

partendo dalla propria situazione e dalla propria storia concreta, sottolineare alcune tappe dell'itinerario piuttosto che altre, ampliandole e dedicando ad esse un maggiore tempo di assimilazione. Vi raccomando poi anche la **creatività**: dobbiamo veramente chiederci quali siano i punti fermi della nostra esperienza di fede, della nostra esperienza ecclesiale e del nostro impegno apostolico. Dobbiamo chiederci con franchezza: **stiamo costruendo sulla sabbia o sulla roccia?** Spero che quest'anno pastorale vi porti alla capacità di saper 'narrare' la storia della vostra Comunità con le sue ombre, ma soprattutto con i suoi 'punti fermi'.

Ho iniziato parlando del Sinodo e concludo parlando del Sinodo.

Nell'Anno Pastorale che ci avviamo a intraprendere saranno coinvolti, nel cammino sinodale, innanzitutto i Consigli Pastoralisti. La traccia che ci viene fornita dalla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, sarà uno strumento prezioso per rafforzare i Consigli Pastoralisti esistenti e per formarli dove non sono ancora presenti.

Un impegno particolare ci sarà da parte degli Uffici Pastoralisti: a loro affido il compito di approfondire, in modo qualificato ed esteso, quell'**ascolto della realtà** che è il cuore del sinodo.

*Invoco su tutti Voi,
per l'intercessione della Beata Vergine Maria,
la Benedizione di Dio.*

+ Ernesto

